



Repubblica Italiana

**ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

---

*XVIII LEGISLATURA*

**ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO**

**della seduta n. 35 del 12 aprile 2023**

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale  
Servizio Lavori d'Aula*

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI  
E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA**

*“Energia e servizi di pubblica utilità”*

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 6 - Iniziative urgenti al fine di risolvere le criticità inerenti al conferimento dei rifiuti nei comuni della Città metropolitana di Palermo.

Al Presidente della Regione, premesso che:

la società Trapani servizi SpA ha negato la possibilità di smaltire nel proprio impianto i sovralli prodotti dal trattamento dei rifiuti provenienti dai comuni della Città metropolitana di Palermo ricadenti nei seguenti ambiti: Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR) Palermo Area Metropolitana (Altofonte, Bagheria, Balestrate, Belmonte, Mezzagno, Borgetto, Capaci, Carini, Cinisi, Giardinello, Montelepre, Partinico, Terrasini, Torretta, Trappeto) - Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR) Palermo Provincia Est (Termini Imerese, Villafrati) - Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR) Palermo Provincia Ovest (Campofiorito, Camporeale, Marineo, Monreale, Palazzo Adriano, Prizzi, Roccamena, San Cipirello, Santa Cristina Gela);

la mancata raccolta dei rifiuti per il numero dei comuni interessati afferenti in ben tre società per la gestione del servizio di gestione rifiuti (SRR) riguarda una vasta area del territorio della provincia di Palermo;

questi comuni lamentano inoltre l'impossibilità di conferire presso la discarica Bellolampo a causa della mancata autorizzazione da parte del sindaco metropolitano di Palermo;

unitamente al cronico disservizio di raccolta si è ulteriormente acuita la condizione di criticità sul piano della tutela sanitaria delle popolazioni coinvolte;

considerato che:

il perdurare di questa situazione, che ciclicamente si ridetermina dinanzi all'inefficacia delle soluzioni praticate, è aggravata anche in ragione di una mancata riforma organica del sistema di raccolta dei rifiuti nell'intero territorio regionale;

il 14 novembre 2022 numerosi sindaci dei comuni sopracitati sono stati ricevuti in delegazione alla

./..

Presidenza della Regione al fine di affrontare la situazione, che resta inevasa nonostante le rassicurazioni del Capo di Gabinetto del Presidente;

per sapere:

quali iniziative urgenti siano state adottate per fronteggiare la mancata raccolta dei rifiuti in questi comuni e la connessa emergenza sanitaria che continua ad acuirsi in assenza di provvedimenti risolutivi;

quali siano le ragioni che impediscano ad oggi che il Sindaco metropolitano di Palermo firmi l'ordinanza per autorizzare il conferimento nella discarica di Bellolampo e, qualora avesse, già provveduto in tal senso, di conoscere quali siano le quantità consentite allo smaltimento tali da determinare uno scenario temporale definito;

se non ritenga necessario ed urgente consegnare al dibattito parlamentare dell'Assemblea regionale siciliana e, ancor prima, ai lavori della IV Commissione legislativa permanente - ambiente e territorio - la proposta di riforma del settore dei rifiuti in Sicilia.

(22 novembre 2022)

GIAMBONA - CRACOLICI

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 4539 del 20 gennaio 2023 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 61 - Chiarimenti in ordine alla procedura per la realizzazione di due inceneritori nel territorio regionale.

Al Presidente della Regione e All'Assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità, premesso che:

da parte del Presidente della Regione è stata ribadita più volte l'intenzione di tenere ferma la decisione assunta dal precedente governo regionale relativamente alla scelta di realizzare in Sicilia due inceneritori;

l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità ha rappresentato a tal proposito alcune perplessità e ha posto alcuni interrogativi di merito;

lo scorso anno il Dirigente generale dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, ha emanato un avviso esplorativo - pubblicato sul sito della Regione senza estremi del protocollo - per la manifestazione di interesse ai fini della presentazione di proposte di finanza di progetto ai sensi dell'articolo 183, comma 15, d.lgs.50/2016, da valutare per l'affidamento in concessione della progettazione, costruzione e successiva gestione fino a due termoutilizzatori per il recupero energetico da rifiuti non pericolosi da realizzarsi nel territorio della Regione siciliana;

successivamente, l'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti con nota pubblicata sul sito dell'Assessorato, con motivazione: 'numerose richieste', ha prorogato il termine al 2 novembre 2021;

in data 28/10/2021, con protocollo n. 41778, è stata disposta sempre dal suddetto Dirigente Generale un'ulteriore proroga dei termini al 31/12/2021;

l'avviso prevedeva che un quantitativo totale oscillante tra 700 mila e 900 mila tonnellate di rifiuti non pericolosi venisse smaltito attraverso processi di incenerimento e recupero di energia;

da notizie di stampa (Il Sicilia.it 23 aprile 2022) si è appreso che il Nucleo di valutazione

./..

costituito presso l'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità avrebbe deciso di realizzare gli impianti di smaltimento dei rifiuti indifferenziati nell'area industriale di Gela località Piana del Signore, e in quella di Catania, in località Pantano d'Archi, sulla base delle proposte rispettivamente delle società Asja Ambiente e A2A;

sempre da notizie di stampa (Il Sicilia.it 23.04.22) si sono apprese alcune informazioni sull'impianto proposto a Gela, che sarebbe ben differente da quello previsto a Pantano D'Archi, dal momento che quanto alla procedura della Regione siciliana relativa a due termoutilizzatori, Asja, in associazione con il Gruppo MaireTecnimont, ha proposto un progetto per un impianto di trattamento - senza combustione - dei rifiuti non differenziabili, per la produzione di idrogeno, metanolo ed etanolo, da realizzarsi in un'area industriale già insediata che non ricade nel Comune di Palermo';

considerato che:

se la notizia relativa all'impianto di Asja Ambiente rispondesse al vero si tratterebbe di un impianto classificato R3 (recupero di materia), mentre l'Avviso pubblico fa riferimento a termoutilizzatori cioè a inceneritori classificati R1;

non si evince alcun riferimento alla effettuazione di un dibattito pubblico, pure previsto dalle disposizioni vigenti ( Convenzione di Aarhus, DPCM 12.05.2018 n.76; art 22 del d.lgs. 50 del 2016);

la Regione predispone e adotta il Piano regionale di gestione dei rifiuti in aderenza alle statuizioni di cui all'art. 199 del Codice dell'ambiente e provvede ad assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti, come ribadito per altro dall'articolo 1 comma 1 lettera g) della legge regionale 9/2010;

nel vigente Piano regionale dei rifiuti al paragrafo 1.10.2, si legge 'si reputa necessario ed opportuno rinviare l'analisi del fabbisogno residuo da coprire con la realizzazione di impianti di incenerimento o recupero energetico, all'interno del redigendo Piano dei rifiuti speciali e/o ad un apposito stralcio funzionale del Piano regionale dei rifiuti urbani';

./..

ed ancora si chiarisce che la realizzazione di siffatti sistemi di gestione, trattandosi di impianti di sovrambito, 'dovrà essere pianificata secondo quanto indicato all'art.8, comma 5, della L.r. n 9/2010', che prevede che le SSR possano insieme decidere su impianti la cui dimensione operativa ecceda un singolo ambito;

non risulta che le SSR interessate dalle proposte localizzazioni dei due 'termoutilizzatori' abbiano provveduto preventivamente ad adeguare il proprio piano d'ambito e l'abbiano sottoposto a Vas;

singolare è anche la circostanza che la scelta della localizzazione sia avvenuta prima della Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), stante che la V.I.A. si basa su possibili alternative di cui la localizzazione è una delle condizioni fondamentali dato che l'impatto di un impianto può essere o non essere particolarmente rilevante in ragione proprio del sito prescelto (art, 22 comma 3 lett. d) d.lgs. 152/06);

nella zona di Pantano d'Archi, giusta autorizzazione rilasciata con D.R.S. 781 del 22 luglio 2009, è localizzato l'impianto di fonderia 'Acciaierie di Sicilia'. Tale tipologia di impianto emette imponenti quantitativi di diossina ancorché consentite dalla legge sulle emissioni. Come dimostrato dai fatti di Taranto le ricadute comportano gravissimi rischi per la popolazione e la compromissione delle attività agricole e di allevamento;

risulta evidente, dal dato di emissione complessivo orario e dal valore autorizzato per un solo giorno di funzionamento, che con l'inceneritore si supererebbe di gran lunga il massimo tollerabile per ogni persona per l'intera popolazione italiana, per come si ricava dalle conclusioni dall'Autorità Europea per la Sicurezza alimentare (EFSA);

non si è proceduto a considerare l'impatto sanitario. La Regione, nonostante la specifica disposizione del d.lgs. 152/06 come modificato dall'art.18 della L. 20 novembre 2017, n. 167, relativa all'AIA, e nonostante la contestazione EU Pilot 8978/16/ENVI (che ha ribadito il nesso tra AIA e valutazione di aspetti sanitari anche nel caso di modifica sostanziale), ha ritenuto opportuno procedere in base all'obbligo di valutazione sanitaria;

per quanto concerne Gela o più esattamente l'area a rischio comprendente anche i Comuni di Butera e Niscemi, occorre precisare che tra gli anni 2008 - 2009 è stato realizzato uno 'Studio epidemiologico

./..

sullo stato di salute e sui livelli di bioaccumulo di composti organici persistenti e di metalli in un campione della popolazione residente nell'area ad alto rischio di crisi ambientale di Gela' dall' OMS (Centro Ambiente e Salute, Roma) e che da tale studio ha evidenziato: 'eccessi di mortalità in particolare nel comune di Gela, in entrambi i sessi per tutti i tumori e per il tumore di trachea-bronchi-polmone, negli uomini per il tumore dello stomaco, della laringe e della pleura, nelle donne per tumore del colon e retto'. Si segnalano anche tassi di mortalità particolarmente elevati per tumore della laringe nei maschi a Gela e a Niscemi. In particolare lo studio ha rilevato: per i metalli pesanti un profilo di esposizione diffusa ad arsenico, con alcuni valori singoli alti, significativamente superiori a quanto riscontrato in popolazioni non esposte in ambito lavorativo o in circostanze accidentali; un segnale di esposizione a rame, caratterizzato da numerosi valori plasmatici quasi tutti in donne; segnali deboli di esposizione a piombo, cadmio e mercurio ;

spetta allo Stato sia la determinazione, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all' articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, delle linee guida inerenti le forme ed i modi della cooperazione fra gli enti locali, anche con riferimento alla riscossione della tariffa sui rifiuti urbani ricadenti nel medesimo ambito territoriale ottimale, secondo criteri di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità; sia l'indicazione dei criteri generali relativi alle caratteristiche delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti; (cfr art. 195 del dlgs 152/06);

la scelta della Regione ha di fatto delineato due ATO, ma tali ATO non sono stati formalmente costituiti e spetta invece ad essi (cfr art. 202 dlgs 152/06) e quindi ai Comuni il dovere di determinare l'importo della tariffa e l'assunzione della responsabilità politica, non certamente alla Regione, come affermato dalla Corte di Cassazione in numerose sentenze civili;

dai dati di costo pagato per tonnellata di rifiuto all'impianto di incenerimento, applicando il valore minimo di 83 euro (valore pagato dalla regione Campania per smaltire i rifiuti ad Acerra) per tonnellata su impianto costruito non con finanza di progetto ma con capitale interamente pubblico, si ottiene, ai sensi dell'art 167 del D.lgs. 50/2016, per l'impianto di minima dimensione pari a 350.000 tonnellate l'anno, un valore di Euro 29.050.000 per ogni anno, che già supera di molto la soglia comunitaria di euro 5,382 milioni per determinare

./..



l'aggiudicazione ad evidenza pubblica, anche se il valore di soglia va calcolato tenendo conto del numero di anni di concessione;

secondo il richiamato art.187 del d.lgs. 50/16 tale valore va calcolato all'avvio della procedura che porta alla concessione ed il superamento del valore di soglia comporta l'obbligo di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale europea dell'Avviso, come effettivamente sembrerebbe essere stato fatto, ma non si rinviene eguale disposizione per le proroghe; nell'avviso, inoltre, non sembra sia evidenziato il valore della concessione, né l'ipotetica durata della concessione che sono elementi essenziali per decidere se partecipare o meno ad una gara;

relativamente al problema evidenziato di avere calcolato addirittura oltre il massimo possibile i quantitativi da incenerire, con la possibilità, quindi, che tali inceneritori non abbiano più a disposizione quantitativi sufficienti, come per altro sta accadendo nel Nord Europa, si configura un rischio che l'Anac ha definito come rischio di domanda (Linee Guida n.7), che si crea 'laddove l'amministrazione si obblighi ad assicurare all'operatore economico determinati livelli di corrispettivo indipendentemente dall'effettivo livello di domanda espresso dagli utenti finali, in modo tale che le variazioni di domanda abbiano un'influenza marginale sui profitti dell'operatore economico. Al fine di garantire l'effettivo trasferimento di tale rischio di domanda occorre, quindi, prestare particolare attenzione alla stima della domanda e alla determinazione dei correlati livelli di corrispettivi in modo che il piano economico finanziario rifletta la reale esposizione dell'operatore economico alle fluttuazioni della domanda; ciò, ad esempio, non accade quando negli atti di programmazione o nel piano economico e finanziario la domanda finale è sottostimata in misura tale da non consentire il verificarsi della concreta possibilità per l'operatore economico di incorrere in perdite legate alla diminuzione della domanda';

andrebbe preventivamente chiarito i quantitativi di CSS prodotti in Sicilia e con la qualità necessaria, così come va verificato nella proposta formulata dalle aziende dove pensano di reperire il combustibile necessario ad alimentare i termoutilizzatori;

dall'analisi storica, al netto delle procedure preliminari per l'autorizzazione di un inceneritore, per la sua materiale costruzione e la fase di messa a regime, si evidenzia che è richiesto un tempo di almeno 5 anni, con grande ottimismo, dato che per

./..

quello di Acerra ci sono voluti 10 anni. Al contrario la realizzazione di un impianto di recupero di materia, spingendo ulteriormente i valori di raccolta differenziata che gli atti dimostrano che possono superare anche il 90 e più percento del totale, richiede appena due anni. Si cita a titolo di esempio l'impianto di produzione di compost in doppia fase con produzione anche di metano di Casale di Foligno il cui iter è iniziato il 13 settembre 2016 ed è stato inaugurato il 6 giugno 2018;

tutto ciò che verrà incenerito non potrà essere computato come recuperato, il che pone il problema del rispetto delle direttive europee che hanno fissato la percentuale di rifiuti che dovranno essere recuperati nel 2030 e nel 2035;

un inceneritore, considerata la fascia climatica siciliana, potrà sfruttare solo una minima parte del calore che produce, non potendo, per motivi climatici, utilizzare il calore latente di evaporazione (calore di scarto) e, quindi, non potrà fare teleriscaldamento, né tutto l'anno né 24 ore su 24;

ciò fa mancare l'introito legato alla vendita di energia, e, inoltre, richiederebbe enormi quantitativi di acqua di raffreddamento per l'energia inutilizzata. Gli introiti derivanti dalla poca energia elettrica venduta, nell'arco di 20 anni, si ridurrebbero alla metà, e sarebbe previsto nei successivi 5 anni un ulteriore dimezzamento, per effetto dello scorporo del prezzo da quello di riferimento su base fossile. I dati ISPRA 2021 evidenziano che a fronte di un carico termico in tutta Italia di 3089,9 Megawatt, solo 810,5 sono quelli recuperati, pari ad un rendimento del 26 per cento. Se si considera che per il Sud si hanno 800,7 Mw di carico termico e 167,5 Mw di energia recuperata (termovalorizzata) con un rendimento reale e verificato del 20,9 per cento, appare evidente che il termine termovalorizzazione sia ingannevole e si spiega bene perché giuridicamente è inesistente;

ai fini della congruità con le misure europee in materia di politica di decarbonizzazione e di tutela dell'ambiente, nonché ai fini della tassonomia, l'Allegato VI del Regolamento UE 2021/241, punti 034 e 034 bis, prevede che possano rientrare negli obiettivi del Regolamento solo quegli impianti che siano ascrivibili alla cogenerazione ad alto rendimento, ed in particolare l'obiettivo della misura è ottenere emissioni nel ciclo di vita inferiori a 100 g CO<sub>2</sub> e/kWh o riscaldamento/raffreddamento ottenuto a partire dal

./..

calore di scarto. Tale aspetto è quello che determina la sostanziale differenza tra un inceneritore con recupero energetico costruito in Italia rispetto a quelli costruiti a Vienna ed a Copenaghen e la rilevante differenza di rendimento;

sempre dai dati ISPRA risulta che per ogni 1000 chili di rifiuto portati a impianti di incenerimento si generano 260 Kg di rifiuti da smaltire e di questi, 44 Kg sono rifiuti ad alta pericolosità che alla fine del ciclo necessitano di una discarica per rifiuti pericolosi;

la plastica, anzi il PET per esattezza, che di fatto è il vero combustibile degli inceneritori, sarà recuperata in futuro in sempre maggiore misura, non solo perché obbligatorio, ma perché ad esempio le aziende produttrici di bibite ne hanno scoperto la convenienza economica, costituendo un consorzio ad hoc (CORIPET);

la Commissione Europea nel suo documento 'Comunicazione della Commissione sull'applicazione della direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale' chiarisce cosa debba intendersi per autorizzazione di un'opera, di un impianto, etc, riportando quanto affermato dalla Corte di Giustizia Europea che 'ha inoltre rilevato situazioni in cui la procedura di autorizzazione si articola in più fasi e una delle fasi è una decisione principale che stabilisce i parametri per le altre decisioni di attuazione. In tali casi la valutazione ambientale deve riferirsi alla decisione principale, a meno che alcune ripercussioni sull'ambiente giungano a conoscenza solo in una fase successiva e siano legate alle decisioni di attuazione. La valutazione delle ulteriori ripercussioni rilevate in una fase successiva può quindi essere effettuata in tale fase. Secondo la Corte, per 'decisione principale' si intende la decisione che definisce le 'caratteristiche essenziali' di un progetto che non saranno discusse o modificate in una fase successiva. In questi casi gli Stati membri devono garantire che la valutazione dell'impatto ambientale si riferisca alla decisione principale;

la mancanza della VIA inficia il processo decisionale e il Nucleo di valutazione non aveva la competenza a sostituirsi alla procedura VIA né tantomeno a fare valutazioni in ambito sanitario;

appare quindi lampante la violazione del diritto comunitario, avendo la Regione determinato senza alcuna valutazione i parametri circa la potenzialità degli impianti e non avere determinato le aree non idonee tra cui palesemente ricadrebbero Gela,

./..

Catania e Palermo per quanto già esposto nel caso di impianti di trattamento termico ascrivibili all'operazione R1 e per non avere effettuato la necessaria valutazione di impatto sanitario sulla popolazione interessata (in particolare sul latte materno) e sulle produzioni agroalimentari;

la gestione dei rifiuti urbani è servizio essenziale, ed è a carico dei cittadini tramite la tariffa e questo per ogni fase, sia essa la raccolta, il recupero o lo smaltimento;

per calcolare se sono state adottate le misure necessarie per assicurare che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotta al 10%, o a una percentuale inferiore, del totale dei rifiuti urbani prodotti (per peso) è necessario che (cfr. Direttiva UE 2018/850):

1) il peso dei rifiuti urbani prodotti e inviati in discarica venga calcolato in un determinato anno civile;

2) il peso dei rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento preliminari al riciclaggio o del recupero di altro tipo dei rifiuti urbani, come la cernita o il trattamento meccanico biologico, che sono successivamente collocati in discarica, venga incluso nel peso dei rifiuti urbani comunicati come collocati in discarica;

3) il peso dei rifiuti urbani sottoposti alle operazioni di smaltimento mediante incenerimento e il peso dei rifiuti prodotti in operazioni di stabilizzazione della frazione biodegradabile dei rifiuti urbani, destinati a essere successivamente collocati in discarica, vengano comunicati come collocati in discarica;

il trattamento termico con successiva combustione sul posto per la produzione di energia elettrica, comporta una quota non compensabile di CO2 con la necessità da parte del produttore, che sarebbe in ogni caso la Regione, a prevedere rilevanti misure compensative della CO2 emessa;

la Commissione europea rispondendo ad una interrogazione in materia si utilizzo dei fondi del PNRR, che non prevede possano essere finanziati impianti di incenerimento di rifiuti, ha ribadito che nel momento in cui l'Italia presenterà le richieste di pagamento, la Commissione valuterà se sono stati soddisfatti i traguardi connessi alle missioni e se sono state rispettate tutte le norme e le procedure comunitarie;

per sapere:

quale sia stata la procedura adottata per stabilire il quantitativo di rifiuti da incenerire,

./..

per determinare i due sovrambiti, per localizzare gli impianti e se siano rispettate le normative vigenti e le indicazioni del piano regionale dei rifiuti;

quale sia la proiezione fatta dal Governo al fine di rispettare la scadenza del 2035 considerato quanto sopra esposto per il calcolo dei rifiuti non soggetti ad operazione di recupero di materia;

quale sia il punto di equilibrio economico, calcolato come costo di conferimento all'ingresso dell'impianto, per un impianto di incenerimento che produca solo energia elettrica come nelle circostanze climatiche tipiche della regione mediterranea e quale sia di conseguenza il riverbero in materia di tariffa a carico dei cittadini;

quali siano i dati conoscitivi di base in termine di contaminazione pregressa di specie chimiche correlabili alle emissioni di un inceneritore ed i possibili bersagli in termini di animali e persone;

quale sia l'impatto economico sulle emissioni di gas climalteranti che devono essere compensati nel caso di incenerimento di rifiuti;

quale sia la compatibilità di tale scelta con gli obiettivi del Regolamento UE 2021/241;

quali ristori spetterebbero al soggetto proponente nel caso di ricorso al cosiddetto project financing per un inceneritore con recupero di energia detto comunemente termovalorizzatore o termoutilizzatore, ove la quantità di rifiuti mandati alla distruzione termica non fosse più quella di progetto;

quali accordi abbia preso l'Amministrazione con gli specifici consorzi per il recupero materia, tra cui si citano CORIPET consorzio volontario, riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente, tra produttori, convertitorie riciclatori di bottiglie in PET, UNIRIMA (Unione Nazionale Imprese Recupero e Riciclo Maceri) carta e cartoni, ASSOFERMET Associazione nazionale degli imprenditori che esercitano l'attività del commercio e della pre-lavorazione nei settori ferro e acciai, metalli non ferrosi, rottami ferrosi, ferramenta e affini. ASSORIMAP - Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori di Materie Plastiche delle aziende che riciclano o rigenerano materie plastiche post-consumo, Co. Re. Ve consorzio riciclatori vetro al fine di garantire che le modalità di raccolta siano conformi a quanto necessario al riciclo e che questo avvenga realmente anche per la possibilità che si creino aziende di filiera;

./..

ove non siano stati considerati i fatti sopra indicati, quindi nel caso in cui la procedura sia stata adottata in violazione delle disposizioni vigenti, nello specifico art. 202 del d.lgs n. 152 del 2006 e d.lgs. n. 50 del 2016 in materia di concessioni, quali azioni si intendano intraprendere;

se siano state effettuate le valutazioni sanitarie ivi indicate e, in difetto, quali ulteriori azioni si intendano adottare.

(16 dicembre 2022)

SPADA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - SAFINA  
- CATANZARO - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 10237 del 1° marzo 2023 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

- Con nota prot. 1141/GAB dell'8.3.2023 l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 96 - Notizie in merito agli interventi di bonifica e messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia nel Comune di Enna.

All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la miniera di Pasquasia è stata, a livello regionale, una delle più importanti per l'estrazione di sali alcalini misti, producendo due milioni di tonnellate di sali potassici e kainite, rendendo da sola l'Italia autosufficiente per la produzione di potassio;

il giacimento minerario, attivo fin dal 1919, nel 1972 è passato all'Ente minerario siciliano e all'ENI, che costituirono la nuova società ISPEA (Industria sali potassici e affini), e nel 1985 è subentrata, nella produzione di solfato di potassio, la società Italkali;

considerato che:

nel 1992, a seguito di una sentenza del Tribunale di Enna relativa ad un problema di inquinamento del fiume Morello causato dall'impianto di estrazione della miniera, la stessa ha dovuto cessare l'attività;

nell'aprile del 1996 l'Ente Minerario Siciliano ha provveduto alla chiusura ermetica delle porte di accesso alle gallerie e, tre anni più tardi, con lo scioglimento dell'EMS, la miniera è passata alla Regione siciliana che ne cura ad oggi la sorveglianza;

con l'Accordo di Programma del 4 luglio 2011, stipulato tra il Ministero dell'Ambiente, l'allora Commissario delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia, la Regione siciliana, la Provincia di Enna ed il Comune di Enna, erano stati stanziati circa 24 milioni di euro per la bonifica ed il recupero ambientale della miniera in oggetto;

con deliberazione n. 220 del 27.5.2021 della Giunta Regionale è stato approvato il Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto che comprende anche il sito di Pasquasia;

./..

con Decreto Presidenziale n. 571/GAB del 25 giugno 2021 (pubblicato sulla GURS n. 30 del 16 luglio 2021) è stato approvato il Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto' nel quale si evidenzia che nel sito minerario dismesso di Pasquasia 'sono presenti capannoni e altri fabbricati con coperture in cemento di amianto, ormai in pessimo stato, che per la loro grande estensione renderebbero antieconomico lo smaltimento in siti molto lontani. Peraltro l'utilizzo di queste aree, abbastanza lontane dai centri abitati e già a vocazione industriale, non comporterebbe un consumo di suolo destinato all'agricoltura o ad altre attività né, tanto meno, di suolo ancora non sfruttato. In tali aree, beninteso non all'interno delle gallerie e dei pozzi minerari, potrebbe pertanto realizzarsi un sito per impianto di smaltimento finale per amianto secondo i criteri previsti dalla normativa vigente compatibilmente con le esigenze di custodia, nel caso in cui i siti siano oggetto di sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria, e, più in generale, di bonifica [...]';

con nota prot. n. 8637 del 9 marzo 2022 è stata richiesta la prenotazione delle somme per l'affidamento del servizio di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e prestazione geologica per il progetto di 'Messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia nel Comune di Enna', a seguito dell'aggiornamento dell'intervento al nuovo prezzario regionale 2022 (euro 10.294.305,44) ed alla realizzazione della cella per lo smaltimento dell'amianto (euro 3.145.011,77);

con D.D.G. n. 471 del 10 giugno 2022 sono state impegnate le somme, pari a euro 396.903,71 occorrenti per l'affidamento del servizio di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e prestazione geologica per la messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia nel Comune di Enna;

per sapere:

quali siano le tempistiche per l'avvio degli interventi di bonifica e messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia e quali coperture finanziarie siano state programmate per l'esecuzione dei lavori di cui sopra;

quali iniziative intenda porre in essere, una

./..



volta ultimati i lavori di bonifica, per  
rifunzionalizzare e valorizzare la miniera di  
Pasquasia creando sviluppo e occupazione nel  
territorio ove ricade il sito.

(3 gennaio 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -  
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -  
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA -  
LEANZA

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 104 - Chiarimenti sul rilascio delle autorizzazioni per gli impianti fotovoltaici su terreni a destinazione agricola.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con una direttiva agli uffici che si occupano di rilasciare l'autorizzazione finale ai progetti presentati sulle energie rinnovabili varata il 24 dicembre 2022, l'Assessore per l'energia bloccava di fatto tutti i progetti per impianti di energia eolica, fotovoltaica e da biomasse 'almeno fino al 31 gennaio';

in tale direttiva l'Assessore infatti esortava gli uffici a 'Non rilasciare più autorizzazioni' al fine di capire - secondo le dichiarazioni dell'Assessore - prima di firmare atti irreversibili, in base a quale programmazione queste autorizzazioni si stessero rilasciando e se fosse corretto autorizzare impianti così grandi nelle zone in cui sono previsti;

considerato che:

il provvedimento dell'Assessore nasceva a seguito dell'approvazione di un maxi impianto di energia fotovoltaica con pannelli da 170 Mw su un'area di 400 ettari, nel Ragusano, al quale sarebbe seguito l'approvazione di un secondo progetto in dirittura d'arrivo che prevede la produzione di 140 Mw su 300 ettari di pannelli da realizzare nel Nisseno;

la direttiva dell'Assessore si inseriva in un momento in cui, del resto, sono in discussione provvedimenti cruciali nel settore degli investimenti privati in energia pulita, ed in particolare la riforma del regolamento che detta le procedure della Cts, la Commissione tecnico scientifica, e la riscrittura del decreto che indica le aree idonee al posizionamento di impianti di energia eolica, fotovoltaica e da biomasse;

la direttiva dell'Assessore veniva sconfessata dal Presidente della Regione, che ne ha chiesto ed ottenuto la revoca il giorno successivo, a seguito delle lamentele avanzate dagli imprenditori del settore;

./..

nel ragusano, ed in particolare modo a Scicli, si stanno registrando un numero elevato di richieste di autorizzazioni (un paio già ottenute, alcune ancora in istruttoria) per impianti agrovoltaici di dimensioni e capacità non indifferenti, che rischiano di avere un impatto negativo non solo sulla economia agricola ma anche sul turismo, e sulle caratteristiche peculiari ambientali e paesaggistiche del territorio;

nel Piano energetico regionale, approvato lo scorso febbraio dal governo Musumeci, non sono stati introdotti in materia di fotovoltaico vincoli più restrittivi in termini di localizzazione, rispetto a quelli imposti dai piani di tutela e gestione vigenti sul territorio siciliano. La necessità di definire nel dettaglio le aree non idonee era stata fatta presente da più parti, anche dalla commissione tecnico-specialistica, e addirittura era stata condivisa dall'allora Assessore al territorio e all'ambiente. Tuttavia, la versione definitiva del Piano non include la definizione delle zone non idonee;

è necessario definire in maniera chiara quali aree della Sicilia siano sacrificabili per la produzione di energia solare, così come fatto in campo eolico, con la legge regionale n. 29 del 2015, nella quale si tiene conto delle aree sulle quali insistono criticità di tipo idrogeologico, di quelle individuate come beni paesaggistici e di quelle inserite nei siti che compongono la rete Natura 2000;

per sapere:

se non ritengano opportuno sospendere tutti gli iter autorizzativi degli impianti fotovoltaici sui terreni agricoli attualmente pendenti, in attesa della ridefinizione del plenum e delle competenze della Commissione tecnico scientifica;

se non ritengano opportuno procedere con celerità alla mappatura delle aree non idonee ad impianti del genere, e alla regolamentazione di questi ultimi, attraverso strumenti che prevedano l'insediamento delle strutture fotovoltaiche su spazi di servizio e strutture inutilizzate ed abbandonate (tetti di capannoni industriali, agricoli, scuole, ospedali, cave e discariche).

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(5 gennaio 2023)

./..

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 10260 del 1° marzo 2023 il  
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per  
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 166 - Chiarimenti sulla pulizia del fiume Dirillo e del torrente Ficuzza nonché sulla gestione della Diga Ragoletto nel territorio a confine tra Acate (RG) e Gela (CL).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente premesso che:

appena qualche giorno fa, durante l'ultima ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Sicilia sudorientale, le acque del fiume Dirillo e del torrente Ficuzza, principale affluente del fiume Dirillo, hanno trasportato quantitativi non indifferenti di residui di vegetazione, arbusti, canne e materiale di scarto vario, compresi rifiuti, agricoli e non;

tali corsi d'acqua hanno rotto gli argini e sono esondati, allagando i terreni, le serre e i campi coltivati circostanti e provocando dei danni al momento stimati per oltre 100 milioni di euro;

a completare il disastro hanno contribuito anche l'incuria e la cattiva gestione delle infrastrutture che governano i corsi d'acqua, ed in particolare della diga Ragoletto, un invaso realizzato per accumulare le acque del fiume Dirillo, che attraversa i territori di Caltanissetta, Ragusa e Catania. Già in altre circostanze l'invaso Ragoletto aveva destato perplessità per la sua gestione e per la potenziale pericolosità per le aree agricole di Acate, Mazzarrone, Licodia Eubea e altri territori limitrofi;

considerato che:

il Dipartimento regionale di Protezione Civile, già interrogato in precedenza sul rischio idrogeologico gravante sui corsi d'acqua in oggetto, ha precisato come l'attività del Dipartimento sono svolte secondo principi di difesa passiva, cioè attraverso il controllo dei precursori di evento, l'emanazione di criticità ed il successivo inoltro alle componenti del Sistema di Protezione Civile, in particolare ai Sindaci, per attivare le procedure previste dai piani di Protezione Civile. Allo stesso modo, gli interventi di difesa attiva, tranne i casi di pronto e immediato intervento, sono invece demandati ad altri Dipartimenti o strutture della Regione, alle Città Metropolitane, ai Liberi Consorzi Comunali e

./..

ai Comuni;

nel piano degli investimenti 2021 predisposto dal Commissario delegato al rischio idrogeologico, è stato previsto un intervento di riefficientamento del corso d'acqua fiume Dirillo per l'importo complessivo di euro 3.500.000,00, con indicato come soggetto richiedente l'Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia e come soggetto attuatore il Dipartimento Regionale Tecnico;

inoltre i Sindaci dei comuni di Gela (CL) e di Acate (RG), già con nota n. 55937 del 25/10/2021, sono stati invitati dal Dipartimento regionale di protezione civile a verificare l'eventuale presenza di aree esondabili nei corsi d'acqua indicati e a provvedere all'inserimento degli stessi tra gli scenari di evento compresi nel rispettivo Piano Comunale di P.C. nonché a prevedere un opportuno sistema di allertamento, al fine della salvaguardia della pubblica e provata incolumità;

l'Autorità di Bacino, già interpellata nel 2021 dall'odierna prima firmataria sul rischio esondazione dei corsi d'acqua Dirillo e Ficuzza, ha comunicato, con nota n. 15827 del 14/10/2021, che fosse a conoscenza della precaria situazione di manutenzione del fiume Dirillo e del Torrente Ficuzza nei comuni di Acate e di Gela, rispetto alla quale era avvento un fitto scambio di corrispondenza tra gli Enti coinvolti, al fine di dare soluzione alle problematiche per quanto di competenza;

in questi scambi di corrispondenza l'Autorità di Bacino chiariva altresì che, ai fini dell'attività di programmazione e pianificazione di Bacino, sarebbe stato opportuno che i Comuni si attivassero al più presto per l'avvio della necessaria attività di progettazione per fornire alla stessa, se non un progetto di livello definitivo o esecutivo, quanto meno un progetto di fattibilità tecnica ed economica (primo livello di progettazione di cui all'art. 23 del D. 50 del 2016);

sembra che dai comuni interessati non sia mai pervenuto alcun riscontro;

ciò nonostante, nel Piano degli interventi 2021 di pulizia e manutenzione dei corsi d'acqua redatto dal Dipartimento regionale tecnico dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, sono stati previsti, per il fiume Dirillo, 'Interventi straordinari per la pulizia di tutta la sezione idraulica e ripristino degli argini rotti e ammalorati dalla foce fino a monte della S.S. 115', per un importo di euro 350.000,00, e per il

./..

torrente Ficuzza, 'Interventi straordinari per la pulizia di tutta la sezione idraulica e ripristino degli argini rotti e ammalorati dalla confluenza con il Fiume Dirillo fino a monte della S.S. 115', per un ammontare di euro 300.000,00;

per quanto riguarda invece la diga Ragoletto, realizzata negli anni '60 come servizio al petrolchimico di Gela e la cui gestione spetta all'ex AGIP PETROLI, oggi ENI, dopo la chiusura della raffineria non è stata fatta nessuna manutenzione e la diga è stata abbandonata e lasciata all'incuria del tempo con i dovuti rischi per l'incolumità pubblica;

sembra infatti, come denunciato dal sindaco di Acate, che qualche giorno dopo il verificarsi dell'alluvione, quando già gli agricoltori avevano iniziato a pompare l'acqua dai campi con pompe idrovore e altri mezzi, l'acqua sia tornata improvvisamente ancora una volta ad inondare i campi a causa dello straripamento del fiume Dirillo dalla diga, presumibilmente per l'apertura delle paratie della diga, anche se l'ente gestore ha negato ogni responsabilità;

esistono precisi obblighi di manutenzione del demanio idrico fluviale ai sensi dell'art. 10 e art. 12 del R.D. n. 523 del 1904 che pongono ad esclusivo carico dei proprietari e possessori frontisti (privati proprietari di lotti di terreno confinanti con il demanio idrico) e degli Enti che gestiscono le opere di attraversamento stradali e/o ferroviarie e/o acquedottistiche la competenza in merito all'esecuzione di interventi di manutenzione nei tratti di loro interesse;

non è ammissibile che, proprio laddove esistono importanti aziende agricole, ci siano terre di nessuno. La prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico in questa zona particolarmente esposta è inderogabile;

è necessario avviare un'opera di programmazione ordinaria strategica per i territori ormai in balia dei cambiamenti climatici, in quanto tali situazioni non sono da considerarsi più eventi eccezionali ma regolari;

per sapere:

se non reputino opportuno approfondire le responsabilità dell'ente gestore della Diga Ragolato, dal momento che sono risultati evidenti l'inadeguatezza del Piano di emergenza interno alla diga, la mancanza di una pianificazione di intervento e un insufficiente sistema di

./..

allertamento per la popolazione e per i territori a valle della diga, valutando anche la possibilità di revocare la concessione in essere;

per quale motivo il sistema di difesa passiva gravante sul Dipartimento regionale di protezione civile, cioè il controllo dei precursori di evento, l'emanazione di criticità ed il successivo inoltro alle componenti del Sistema di protezione civile, in particolare ai Sindaci, per attivare le procedure previste dai piani di Protezione civile, abbia mostrato delle carenze non indifferenti, visto il disastro avvenuto, nonostante si sapesse da giorni dell'arrivo del ciclone denominato 'Nikola';

se le somme stanziare per gli interventi straordinari di pulizia e ripristino degli argini previsti dal Piano degli Interventi 2021 per il fiume Dirillo e il Torrente Ficuzza siano stati spesi, ed in che modo;

se l' 'intervento di riefficientamento del corso d'acqua fiume Acate-Dirillo' per l'importo complessivo di euro 3.500.000,00 inserito nel Piano degli Investimenti 2021 predisposto dal Commissario delegato di Governo contro il dissesto idrogeologico con i fondi del DPCM 27 febbraio 2019 'Assegnazione delle risorse finanziarie di cui all'art. 1, comma 1028, della legge 30 dicembre 2018, n. 145', sia stato realizzato o, in mancanza, per quale motivo;

se sia ravvisabile una qualche responsabilità di tipo omissiva per tutti i soggetti, Enti locali inclusi, su cui gravano gli obblighi di manutenzione del demanio idrico fluviale ai sensi dell'art. 10 e art. 12 del R.D. n. 523 del 1904;

quali iniziative intendano intraprendere, con urgenza, a seguito della dichiarazione dello stato di crisi regionale per l'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito la scorsa settimana con particolare violenza la Sicilia orientale, predisposta il 15.02.2023.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 febbraio 2023)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

\*\*\*\*\*

./..



- Con nota prot. n. 13263 del 23 marzo 2023 il  
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per  
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 15 - Iniziative per la realizzazione di un piano di razionamento e di riutilizzo dell'acqua in eccesso delle dighe.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

a causa della recente ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Sicilia sudorientale, si è verificato nella gran parte degli invasi artificiali presenti nel territorio il superamento del limite di guardia della capacità, con necessità di dover avviare manovre di alleggerimento mediante l'apertura delle paratie e lo scarico dell'acqua in eccesso a mare o nei corsi d'acqua circostanti;

secondo gli ultimi dati diffusi dall'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, le 44 dighe presenti nel territorio e gestite per la maggior parte dal Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti e per la restante dai Consorzi di bonifica, Enel, Eni e Siciliacque, presentano, in media, un 35 per cento di volume invasato da detriti e fango, con picchi del 60 per cento in alcune strutture come Trinità, nel Trapanese;

le dighe e gli invasi del territorio gelese, Comunelli, Cimia e Disueri potenzialmente potrebbero invasare più di 40 milioni di metri cubi di acqua ma per la mancata manutenzione e la mancanza di progetti per la loro messa in sicurezza, riducono al 20% la loro capacità;

ciò significa che quando piove, due terzi d'acqua, mediamente, finiscono dentro la diga, mentre un terzo si perde;

l'Autorità ha altresì segnalato che quasi tutti i bacini sono stati costruiti prima della normativa antisismica e per questo motivo, da qualche anno, sono soggetti alla cosiddetta 'limitazione d'invaso', oltre la quale l'acqua trova le paratie aperte per ragioni di sicurezza, finendo fuori dalle strutture;

considerato che:

anche quest'anno la Sicilia rischia un livello di siccità elevato, con conseguente razionamento dell'acqua nei mesi estivi e grave nocimento per le attività agricole;

./..

l'agricoltura è infatti il settore che risente principalmente della scarsità dell'acqua e al tempo stesso è il principale protagonista nella sfida per ridurre sprechi e consumi;

è evidente come la scarsa manutenzione degli invasi provochi un eccesso di acqua che ad oggi non è possibile conservare e quindi viene scaricata e sprecata;

le operazioni di eliminazione dei sedimenti in eccesso presenti negli invasi garantiscono la sicurezza delle dighe e consentono di mantenere o recuperare preziosi volumi di acqua utili, per esempio, a fini potabili o irrigui;

si rendono pertanto necessarie azioni a lungo termine volte alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione, al riutilizzo delle acque in agricoltura, alla razionalizzazione dei prelievi e alla predisposizione di buone pratiche finalizzate alla riduzione dei consumi;

fra le azioni a breve termine, invece, è necessario procedere alla pianificazione dell'uso irriguo e all'utilizzo dei volumi in eccesso degli invasi;

per conoscere:

se siano stati approntati i piani di gestione delle dighe, quanti siano stati vidimati dall'Autorità di bacino e quanti di questi siano stati già appaltati;

se non reputino opportuno, e per quanto di competenza, rivedere la c.d. 'limitazione d'invaso' anche alla luce delle reali criticità che giustificano i limiti di riempimento in ciascun invaso;

quali misure intendano porre in essere per fronteggiare la crisi idrica che, anche alla luce dei cambiamenti climatici, si presenta sempre più minacciosa e rischia di creare grossi disagi sia nel settore potabile sia in quelli irriguo e industriale;

se non intendano adottare ogni altra misura idonea ad assicurare che, nell'ipotesi di superamento della linea di guardia, l'acqua in eccesso venga erogata alle utenze che ne facciano richiesta per l'uso agricolo.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

./..

(2 marzo 2023)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 13549 del 24 marzo 2023 il  
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per  
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 18 - Iniziative per fronteggiare l'aumento dei costi energetici nelle Aziende sanitarie della Regione.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per la salute, premesso che:

da un'analisi pubblicata il 1° marzo 2023 dall'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), è emerso che nel 2022 a livello nazionale la spesa nelle Aziende Sanitarie pubbliche per i costi energetici, considerando tutte le regioni e province autonome, è aumentata complessivamente di oltre 1,4 miliardi (1.415.612.935) di euro. Un dato che corrisponde a un aumento medio pro-capite di 23,98 euro;

nel dettaglio, l'Agenas rileva che 'la spesa per l'energia nelle aziende sanitarie, che nel 2021 in Italia ha avuto un'incidenza media di 1,3% sul totale dei costi di produzione, ha raggiunto a fine 2022 una media di 2,3%, impattando negativamente sui bilanci di aziende sanitarie e Regioni'. La voce che è lievitata di più è 'Utenze elettricità', che rappresenta il 52,3% della spesa complessiva nel 2022, e ha subito un aumento, rispetto all'anno precedente, di oltre 822 milioni di euro (822.411.776,09), cioè pari a +96,2%. La voce 'Riscaldamento', che corrisponde al 36,3% della spesa, nello stesso periodo ha subito un aumento di circa 508 milioni (508.839.115,33), pari a +77,5%. Infine, la voce 'Altre utenze', che pesa per l'11,4% della spesa complessiva, registra invece un aumento nel 2022 di 84 milioni di euro (84.362.043,09) pari a +30,1%. In totale le utenze elettricità hanno rappresentato una spesa di oltre 1,6 miliardi nel 2022 per le aziende sanitarie, contro gli oltre 854 milioni spesi nel 2021. Per il riscaldamento, invece, si è spesa una cifra pari a più di 1,1 miliardi nel 2022, contro gli oltre 656 milioni del 2021;

in Sicilia, secondo il dossier dell'Agenas, nel 2022 il totale dei costi energetici per le Aziende Sanitarie è stato di 207.807.956 di euro, a fronte dei 124.559.134 di euro del 2021. Pertanto si è verificato un aumento di 83.248.822 di euro, pari al 66,83%;

considerato che:

al fine di contrastare gli effetti dell'aumento dei prezzi delle fonti energetiche sono stati

./..

previsti dal legislatore nazionale, per l'anno 2022, dei finanziamenti per gli enti del Servizio Sanitario Nazionale di 1,6 miliardi di euro. In particolare:

a) il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, art.40, comma 1, come convertito con legge n. 91 del 2022, ha incrementato il livello di finanziamento corrente del Servizio Sanitario Nazionale, a copertura dei maggiori costi determinati dall'aumento dei prezzi delle fonti energetiche, di 200 milioni di euro;

b) il decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, art.5, commi 3-4, come convertito in legge n. 174 del 2022 allo scopo di contribuire ai maggiori costi determinati dall'aumento dei prezzi delle fonti energetiche e al perdurare degli effetti della pandemia, ha incrementato il livello di finanziamento corrente del Servizio Sanitario Nazionale di 1,4 miliardi di euro;

ritenuto che:

le disposizioni sugli indici microclimatici nelle strutture ospedaliere consigliano, per i reparti di degenza, temperature dell'aria comprese tra 20 e 24 °C in inverno e 22-26°C in estate, e pertanto vi è la seria preoccupazione che l'innalzamento dei costi energetici rischiano di essere insostenibili per le aziende sanitarie;

un'azione tempestiva e puntuale della Regione può essere determinante per evitare il collasso del mondo sanitario;

per conoscere:

quali iniziative intendano adottare, anche di concerto con il Governo nazionale, al fine di contrastare gli effetti dell'aumento dei prezzi delle fonti energetiche nelle strutture del Servizio Sanitario Regionale;

a quanto ammonti la quota parte delle risorse destinate dal decreto-legge 23 settembre n. 144 al mondo sanitario e spettante alla Regione siciliana;

se non reputino opportuno proporre un piano di interventi in grado di garantire che queste risorse destinate al contrasto degli effetti dell'aumento dei costi di fornitura di energia elettrica e di gas nelle strutture sanitarie siano distribuite equamente su tutto il territorio regionale e siano impiegate per evitare che l'aumento dei costi si riversi sulle singole strutture o sulle famiglie dei degenti.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con

./..

urgenza)

(13 marzo 2023)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -  
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -  
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 247 - Revoca dell'incarico di Dirigente generale del Dipartimento regionale delle autonomie locali dell'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica al dott. Salvatore Taormina.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per l'agricoltura lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per la salute, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con deliberazione n. 86 del 10 febbraio 2023 la Giunta regionale conferisce incarico di Dirigente generale del Dipartimento regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica al dott. Salvatore Taormina;

tale nomina è stata conferita ai sensi dell'art.11 della legge regionale siciliana n.20 del 2003;

ad avviso della Corte d'Appello di Palermo, l'unica interpretazione coerente della citata norma regionale va nel senso di escludere la possibilità di nominare quale direttore generale un dirigente di terza fascia;

la Corte d'Appello di Palermo ha altresì respinto il gravame proposto dal dott. Salvatore Taormina, confermando la sentenza di primo grado che aveva respinto la domanda intesa a censurare il mancato rinnovo dell'incarico di dirigente generale del Dipartimento delle Finanze e del credito dell'Assessorato regionale dell'economia e comunque il mancato conferimento di un incarico equivalente, con condanna al risarcimento del danno in misura pari alla differenza tra la retribuzione percepita in virtù degli incarichi accettati con riserva e quella che sarebbe spettata in base alla qualifica precedentemente rivestita, ritenendo che la cd. clausola di salvaguardia invocata dal Taormina non

./..



potesse trovare applicazione per un dirigente di terza fascia;

la Corte Suprema di Cassazione (sezione lavoro), giusta Ordinanza pubblicata il 21/12/2022, respinge e rigetta il ricorso del dott. Taormina avverso la sentenza n. 13/2017 della Corte d'Appello di Palermo, condannando il ricorrente al pagamento delle spese del giudizio di legittimità, oltre le spese prenotate a debito;

per sapere se non reputino necessario procedere alla revoca immediata, con gli estremi di urgenza, dell'incarico di Dirigente generale al dott. Salvatore Taormina in esecuzione della delibera di Giunta regionale n. 86 del 10 febbraio 2023, ravvisandone l'illegittimità e la violazione del dispositivo della sentenza della Corte di Cassazione del 17 novembre 2022, i cui effetti potrebbero determinare la nullità degli atti prodotti, oltre all'ipotesi di danno erariale per gli eventuali compensi illegittimamente riconosciuti e indebitamente percepiti.

(21 marzo 2023)

DIPASQUALE